

Per fare le badanti pagavano il “pizzo”

Otto arresti per un traffico di badanti rumene sono stati operati dai carabinieri delle compagnie di Fontanarossa e Piazza Dante al culmine di un'indagine sorta nell'ottobre scorso in seguito alla «soffiata» di una straniera. Gli attuali arresti sono per alcuni versi collegati a un'operazione antiprostituzione compiuta lo scorso 26 aprile dalla Squadra mobile, quando furono arrestati il catanese Francesco Ossino (di 48 anni) e le due cittadine rumene Marinica Gigiu (38) e Mariana Din (35), per favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, riduzione in schiavitù, induzione, favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione in pregiudizio di una giovane cittadina romena. Ma la nuova inchiesta sposta l'accento sullo sfruttamento delle badanti costrette a pagare il «pizzo» per un lavoro in nero. Gli arrestati: Carmelo Maugeri, 59 anni, titolare di una ditta di trasporti; i coniugi Mario Buffo (63) e Margherita Accardi (61) proprietari di una casa in via Tezzano adibito a “centro di prima accoglienza” per le rumene appena sbarcate; gli «autisti» Agatino Condorelli (pregiudicato, 62 anni), Mario Salvatore Annino (pregiudicato, 45 anni), Angelo Resina (65) e Luciano Certo (54) e la cittadina rumena irregolare Elida Fiorentina Preda (26 anni), infermiera. Ma il personaggio chiave che ha consentito di far luce sulle attuali indagini sarebbe quella Marinica Gigiu, detta «dona Mariana», catturata in aprile per lo sfruttamento della prostituzione, sul conto della quale sono state intercettate 5000 telefonate «ritenute utili alle indagini»; sembrerebbe proprio che sia stata lei a reggere le fila dell'associazione, ma questo sarà appurato in sede processuale.

L'accusa per tutti è associazione per delinquere finalizzata al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, accusa che, nel caso specifico, presuppone l'organizzazione del viaggio dal Paese d'origine, l'accoglienza a Catania e la «sistemazione» delle ragazze ai servizio di persone anziane che avevano bisogno di essere accudite; ogni donna rumena sistemata, fruttava all'organizzazione almeno 600 euro, metà a carico della stessa immigrata, l'altra metà a carico di chi l'assumeva in nero.

Le indagini sono state dirette dai Pm Salvatore Faro e Andrea Bonomo, coordinati dal procuratore aggiunto Enzo Serpotta, tutti presenti ieri nella conferenza stampa in cui è stata illustrata l'operazione denominata «Transilvania»; presenti anche il tenente colonnello Antonio Diomeda, comandante del Reparto territoriale dei carabinieri e ufficiale delle compagnie interessate.

Contattate da connazionali nella stessa Romania, donne in difficoltà economica si lasciavano convincere facilmente a venire a Catania; munite di un visto di soggiorno a scopo turistico, viaggiavano a bordo dei pullman della «International tour» gestita da Carmelo Maugeri; giunte a destinazione, le donne disponevano di una vera e propria «agenzia di servizi» che provvedeva a tutto: vitto, alloggio provvisorio e accompagnamento sul «posto di lavoro». Ciascuno svolgeva un ruolo preciso: Maugeri, Buffo e Pedra facevano gli «intermediari»; lo stesso Buffo, con la moglie Accardi, come detto, provvedevano alla «prima accoglienza»; Condorelli, Resina, Certo e Annino accompagnavano le donne fino al luogo di lavoro (spesso nel Catanese e qualche volta anche a Trapani e Siracusa). Il compenso, pagato anticipatamente, veniva poi egualmente diviso tra le persone coinvolte.